

Alla Comunità per l'Anno Pastorale 2026/2027

Carissimi,

i mesi di Settembre/Ottobre sono per tanti il tempo della ripartenza. Ogni nuovo inizio porta con sé attese, progetti e anche qualche preoccupazione. Prima di domandarci “cosa fare?” siamo invitati a riscoprire una domanda più profonda: “da dove ripartire?”. Occorre ripartire dall'essenziale, tornare alla sorgente. Tutto nasce dall'incontro con Cristo, e senza di Lui sorgente di vita, nulla possiamo, neanche essere e chiamarci Comunità!

**...se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro.
Guai invece a chi è solo...se cade, non ha
nessuno che lo rialzi** (cfr. Qoelet 4, 10)

Il testo che guiderà il nostro anno ci invita a “**camminare insieme**” e a riscoprire il valore della compagnia, l'importanza dell'aiuto reciproco e della solidarietà. C'è tanta solitudine. Abbiamo bisogno, come ci ricorda il testo di Qohelet, di una vita di relazione. È necessaria una **conversione missionaria** che ci spinge ad offrire a tutti, l'annuncio del Risorto. «L'incontro diretto e spontaneo con le persone, attraverso la testimonianza cristiana...Per questo le comunità cristiane non possono esimersi dall'essere missionarie e in uscita» (*Radicati e costruiti in Cristo*, n. 2). Vincendo l'individualismo - che mi sembra essere il peccato dei tempi in cui viviamo - diventando punto di riferimento e luogo accogliente. Papa Leone XIV ha ricordato ai vescovi: «Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione» (*Udienza ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17.06.2025). Ripensiamo alla nostra vita anche solo brevemente, sono sicuro che affiorerà il viso anche solo brevemente di chi ci ha visti davvero, di chi non ha distolto i suoi occhi dai nostri, quella volta in cui ci siamo sentiti ascoltati e quelle parole ci sono rimaste impresse nel cuore.

La Comunità che genera alla fede ha una grande responsabilità: essere segno di resurrezione, e non deve avere paura di mostrare le imperfezioni, le sue ferite. Una Comunità generativa, ha la sua radice nel rapporto che ognuno dei suoi membri ha stabilito con Dio.

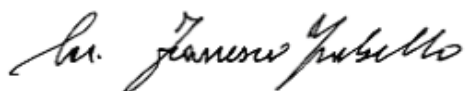
Dobbiamo comprendere che non bastiamo a noi stessi, ma creando una vera comunità capace di generare e orientare “all’essenziale”, cioè a Gesù Cristo Crocifisso e Risorto, si diventa non solo luogo di incontro, ma punto di riferimento per le nuove generazioni e per coloro che sentono il bisogno di “una compagnia” che li faccia uscire dalla solitudine - penso ai tanti anziani, e ai malati. L’esperienza di Comunità favorisce **una condivisione piena**. Il valore della Comunità non è solo uno spazio in cui si vive insieme, ma è anche l’apertura alla possibilità dell’incontro, che è stato il centro dell’esperienza di fede vissuta dai primi discepoli.

Chiediamo alla Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, di allontanarci dall’abitudine e dall’indifferenza, pensando che “tanto le cose non cambieranno mai”. Mettiamo in campo, tutti, iniziando da chi svolge un servizio in parrocchia, all’ultimo di coloro che vivono in questo territorio, la nostra buona volontà quotidiana e camminando **insieme** per piccoli passi, la nostra parrocchia potrà testimoniare con gioia un Vangelo vivo, crescendo nella comunione, nella verità e nella carità.

Con accresciuto affetto, con cuore di padre,

tutti benedico

sac. Francesco Isabello, parroco



Catanzaro, domenica 4 ottobre 2026

Festa di S. Francesco d’Assisi